

Professori e medici in piazza Vittoria a misurare il girovita

Domani la giornata di prevenzione per ictus e infarto
Corazza: «Scoperti fattori che insieme aumentano il rischio»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Professori e medici della clinica medica 1 e 2 del San Matteo ma anche specializzandi e personale della Croce rossa domani saranno dalle 8.30 alle 18.30 in piazza della Vittoria per misurare glicemia, pressione e circonferenza vita e valutare il rischio cardiovascolare, ovvero la probabilità di incorrere in ictus o infarti. L'iniziativa Un metro per la vita – che si svolgerà in 15 piazze italiane in contemporanea – è organizzata dalla Simi, la Società italiana di medicina interna presieduta a livello nazionale dal professor Gino Roberto Corazza, primario della Clinica Medica 1 e dalla Fadoi, la Federazione delle associazioni degli internisti ospedalieri presieduta in Lombardia dal primario della Medicina di Voghera Luigi Magnani. «Vogliamo mostrare i pericoli legati ad una particolare associazione di fattori di ri-



Magnani: «Pazienti sempre più difficili»

«L'internista considera tutte le patologie del paziente ed è in grado di armonizzare gli interventi necessari – spiega Luigi Magnani, primario di Medicina interna a Voghera e presidente regionale Fadoi – individuando in una situazione complessa quali sono gli elementi fondamentali e mettendo in ordine le priorità. I reparti di Medicina sono 200, su tutto il territorio, fanno il maggior numero di ricoveri: prima arrivavano pazienti mono patologia, ora hanno in media 79 anni e il 72% ha più di 5 patologie e prende più di 5 farmaci.

schio, denominata sindrome metabolica – spiega Corazza – che comporta una probabilità doppia rispetto alla popolazione generale di sviluppare in 10

anni infarto o ictus e una probabilità cinque volte superiore di sviluppare diabete mellito di tipo due». I fattori caratteristici della sindrome sono 5, ma basta averne 3: un girovita superiore a 88 centimetri per la donna e 102 centimetri per l'uomo, un aumento della glicemia o dei trigliceridi, la riduzione del colesterolo Hdl e l'aumento della pressione arteriosa. «Avevamo un'idea sbagliata sul grasso – dice Corazza – lo consideravamo un peso inerte. Invece è un tessuto che produce infiammazioni. Per questo soggetti con sindrome metabolica hanno un aumentato rischio cardiovascolare. Dobbiamo impedire che la sindrome venga spiegando quali sono gli stili di vita appropriati e spiegare che una volta che si sommano i fattori di rischio, occorre intervenire con la cura appropriata, cambiando dieta e stile di vita». In Europa le stime dicono che soffre di sindrome metabolica il 20% della popo-



Girovita: al massimo 88 cm per le donne, 102 per gli uomini

polazione over 35, ma è stata riscontrata anche tra bambini e ragazzini (4%). «In quanto condizione sistemica che riguarda organi diversi e va curata nel suo insieme – dice Corazza – è la tipica materia di noi internisti, che guardiamo il paziente nella sua interezza».

«Senza questo approccio – spiega Magnani, – il paziente rischia di vedere mille specialisti, ognuno prescrive esami e

farmaci di sua competenza, ma ci vuole qualcuno che faccia la regia. Se uno è solo diabetico o nefropatico o cardiopatico è bene che vada dal diabetologo, dal nefrologo, dal cardiologo. Ma se li ha tutti, dovrebbe andare da un internista. E negli ultimi anni i pazienti sono cambiati: tante patologie, tante cure, sono anziani e il singolo specialista non basta più».